

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Cn. Dirz. del Museo Civico PADOVA

La non è una fede
che forza e potenza.
Il Comune - 1894

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico di sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto dal COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

L'Opinione annunzia, in certo qual modo sibillino, che il ministro Rudini pronunzierà il suo discorso a Milano e non altrove: vale a dire assicura che egli parlerà a Milano se pure sarà necessario che parli, prima della riconvocazione della Camera.

Abbiamo già detto quanto sia ridicolo il far questione che il ministro parli sul Tevere o sull'Olona: più interessante assai ci sembra di sapere ciò che egli dirà, mentre oggi corrono le notizie più contraddittorie sulla situazione interna e sulle nostre relazioni col di fuori.

Quanto all'interno, e più specialmente quanto alla condizione finanziaria, conviene accogliere con molta diffidenza tutte le notizie divulgate in questi giorni, secondo

APPENDICE N. 15

Per un capello biondo

ROMANZO

di LEONE GOZZAN

(Estratto dalla «Biblioteca Choisei»)

Il duca fu sì semplice in queste parole, tanto però espressive, che la marchesa senti per lui in quel momento qualche cosa di più forte che la riconoscenza e l'amore. Il rimorso aumentava il peso a tanta nobile gravità.

Ma i due giovani restavano sempre muti. Il pensiero di ciascuno non si manifestava che con sguardi lanciati di sott'occhi ed inquieti.

La volontà di mia madre, disse alla fine Amaranta, sarà la mia.

Io non ho che ad obbedire agli ordini di mio padre, disse da parte sua Costantino con una dignità fredda e non staccando i suoi sguardi dal viso della marchesa.

Nel 18. mo secolo, tempi d'autorità paterna, queste risposte non avevano il senso che offrivano oggi. Obbedire non era assolutamente consentire per forza: era semplicemente acconsentire per dovere e specie per abitudine.

le quali sarebbe alquanto scossa la fiducia di poter raggiungere il pareggio senza ricorrere ad un aggravio delle imposte.

Gli ottimisti sono di opinione affatto contraria: essi credono che, mediante le economie accordate nell'ultimo consiglio, non solo sarà raggiunto lo scopo del pareggio, ma si avrà un margine per provvedere ad ogni caso eventuale.

A questi sogni rosei si contrappongono le tristi previsioni di chi teme affatto insufficiente il programma ministeriale; anzi non ad altro che a questa incertezza si attribuisce il ritardo nel fissare l'epoca per il discorso del Presidente del Consiglio.

Noi persistiamo nell'idea che ciò dipenda principalmente dalla piega che prenderanno le trattative di Monaco, circa la quali affermasi che siang sorte difficoltà inaspettate.

Quanto all'estero la situazione resta sostanzialmente immutata. In generale si esagera troppo l'influenza degli incidenti accessori, e si perde di vista ciò che più importa e che contribuisce realmente alla importanza dei fatti.

Un complimento di più o di meno, una visita più o meno anticipata o ritardata non hanno un gran peso sulle questioni, che dividono uno Stato dall'altro, e il più delle volte sono semplici formalità, che tutti rispettano e si scambiano anche alla vigilia di una guerra.

Le convenienze della diplomazia sono poco diverse dalle convenienze teatrali: queste sono un vincolo per alcuni, ma il pubblico che ha pagato spesso non ne tiene alcun conto, e, se lo spettacolo prende una cattiva piega, fischia di santa ragione.

Non diciamo che lo spettacolo della politica europea sia al punto di essere fischiato, ma l'esordio promette assai poco: staremo a vedere lo scioglimento.

TELEGRAMMI

PARIGI, 27. — All'inaugurazione della statua del generale Faidherbe a Bapaume, il ministro Ribot pronunziò un discorso, applauditissimo.

Parlò delle virtù di Faidherbe e dell'esercito. Constatò che l'Europa rese infine giusti-

zia alla Francia. Disse che un sovrano previdente e fermo nei suoi propositi pacifici come sono quelli della Francia, manifestò pubblicamente simpatie profonde verso la grande nazione francese. Voi sapete, disse Ribot, quale reciprocità questi sentimenti trovarono in Francia.

Ribot constatò pure l'accoglienza che i marinai francesi ricevettero in Danimarca, in Svezia e in Inghilterra. Il mondo intero ne risentì una impressione che non si cancellerà. Ne risulta una situazione nuova, ma la Francia non modificherà la sua politica, di cui comincia a raccogliere i frutti.

Terminò dicendo che Faidherbe ci lasciò un nobile esempio di fede invincibile nei destini della patria.

VIENNA 27. — La Neue Freie Presse ha da Belgrado un dispaccio nel quale dice che si assicura che il governo serbo dichiarato al Gabinetto di Vienna che è pronto ad inviare a Vienna i delegati per i negoziati pel rinnovamento del trattato di commercio, ma rifiutò di inviare i delegati a Monaco per i negoziati simultanei colla Germania.

Una informazione analoga sarebbe stata diretta pure al gabinetto di Berlino.

GAND 27. — Un terribile accidente avvenne alle feste della stampa.

I palchi sono crollati. Sonvi due morti e numerosi feriti.

CAIRO 27. — Gli agenti sanitari volendo applicare i nuovi Regolamenti e visitare la farmacia francese il Consolato francese vi si oppose.

Gli agenti si ritirarono.

A NIZZA

L'on. Menotti Garibaldi indirizzò al Sindaco di Nizza la seguente lettera:

Illustre signor Sindaco,
«Sul campo di battaglia ho sempre cercato il mio posto vicino all'uomo che oggi Nizza vuole onorare; ma nelle apoteosi che si fanno alla sua memoria, mi sembra non esservi posto per chi, come me, ha la fortuna di portarne il nome.

E questa la sola ragione che m'impedisce di essere il 4 ottobre a Nizza.

Sarò in quel giorno col pensiero e col cuore nella nobile città, che generosamente vuole ricordare il figlio che nell'avventurata sua vita ebbe, come idolatria, il culto per lei.

«Possa la memoria di lui, onorata nella sua città natia, fortificare i sentimenti che uniscono le due grandi sorelle italiane.

«Gradisca e voglia far gradire alla cittadinanza nizzarda i sentimenti di devozione del suo per la vita.

«Roma, 22 settembre 1891.
«M. GARIBALDI.»

viso di ciascuno d'essi.

Ma voi non siete dunque morto? disse alla fine la marchesa.

C'è ancora un po' di speranza, come vedete, nipote mia.

Ma quella sentenza?

Eccola.

Ma qual'è stridatore?

Lo stridatore son io.

Voi?

Io stesso. E una scommessa che ho fatto a Coblentz.

Una scommessa?

Sì, la scommessa, qualunque emigrato, qualunque condannato a morte, di venire a cercarvi a Parigi e di condurvi con me a Coblentz. Per guadagnarla ho dovuto cercare il modo di attraversare metà della Francia senza essere riconosciuto, senza essere arrestato.

A qual pretesto ricorrere, qual menzogna inventare, qual travestimento prendere onde ingannare tanti soldati, tante spie, tanti adulatori? Nulla ho trovato di meglio che di travestirmi da stridatore pubblico e di portar dalla città in campagna e dalla campagna nei casolari la mia condanna a morte come se essa avesse avuto luogo.

Ho subito comperato questo palandrano di tela grigia e mi sono messo a proclamare a squarciagola dalle frontiere fino a Parigi la mia sentenza, quello che voi m'avete sentito sì eloquentemente gridare sotto le vostre finestre.

E Châtillon per provare che aveva fatto il suo mestiere con coscienza, si mise a gridare dinanzi a sua nipote, sua nipotina, il duca e Costantino sempre più spaventati che sorpresi,

LE DECIME

Conosciamo troppo lo spirito liberale, la lealtà del nostro egregio amico, Avvocato Marco Aurelio Salom, per non essere sicuri che egli non vorrà dolersi se pubblichiamo una lettera pervenutaci fino da venerdì scorso, in riscontro alla sua già inserita in un precedente numero del "COMUNE", sulle Decime.

Anzitutto pienamente convinti che quanti hanno interloquuto sul grave argomento, per mezzo del nostro giornale, abbiano voluto unicamente, ciascuno sotto il proprio punto di vista, contribuire allo schiarimento di una questione di alto interesse giuridico e nello stesso tempo assai delicata per molti riguardi.

Ecco la lettera che ci dirige in proposito Mons. Canonico Minella, lo stesso che, in materia di Decime, pubblicò precedentemente altri scritti.

OSSERVAZIONI

sulle asserzioni dell'avv. M. A. Salom, contenute nella sua lettera 22 settembre 1891, pubblicata nel COMUNE di Padova 24 stesso N. 161.

Pregiatissimo Sig. Direttore dell'agreditato giornale IL COMUNE giornale di Padova.

Il sig. avv. M. A. Salom con la sua lettera 22 settembre corrente pubblicata nell'accreditato di lei giornale: IL COMUNE, parlando della seduta che ebbe luogo testè in Castel-franco intorno alle decime ed ai quartesi chiama i lavori miei e quelli del senatore Lampertico *acrobatismi dialettici*, dai quali assieme ad altri è rimasto abbacinato il sig. Ettore Rossi, notaio, di cui la S. V. aveva stampata la relazione nel N. 158 del 21 corrente. Per comprovare la erroneità delle dottrine del senatore Lampertico e mie il prelodato avv. Salom adduce l'autorità del prof. Gloria, De-Leva, Tolomei e perfino dell'on. Fagioli e dell'on. Zanardelli, chiamandoli tutti *competentissimi*, e già s'intende nel giudicare intorno alla natura giuridica delle prestazioni decimali.

Che tutti costesti personaggi abbiano un nome illustre nella rispettiva materia, io pur lo confesso, ma però aggiungo di non aver mai letto un lavoro da loro pubblicato intorno alle decime e quartesi; e se il prof. Gloria nelle sue pregiatissime opere ne parla, ne tratta solo per incidenza. Non ho per altro veduto citata

questo terribile ritornello:

«Ecco la sentenza che condanna a pena di morte l'ex visconte di Châtillon per essere rientrato in Francia.»

Egli aggiunse i commenti coi quali accompagnava il suo gridare quando voleva un poco aumentare la vendita e incalorire i compratori.

Andiamo via, comperala, cittadino, non ti dispiacerà aver speso un soldo. Che brigante era quel Châtillon, che sciacallo, che gatto-tigre che barbagianni. Bisognava vedere come lo si è fatto sternutare nel panier. Ah! ma la ragione: è perchè era un mostro da tre peli, un bianco, un austriaco, un vandalo... che più niente più d'un soldo. Le sue ultime parole sul patibolo valevano di più...

Ma, per oggi ne ho abbastanza del mestiere, disse Châtillon gettando in un angolo il suo palandrano e i due o trecento esemplari che aveva sotto il braccio.

Voi sarete dunque sempre pazzo, mio caro zio?

Mia cara nipote, un saggio sarebbe ghiottinato al mio posto. Ho dunque guadagnato già la metà della mia scommessa.

Voi avete guadagnato il patibolo, disse una voce spingendo la porta della sala.

S'impallidì a quelle prime parole di Boiroyer, perchè era lui.

Sì, il patibolo. Voi siete stato riconosciuto al vostro ingresso a Parigi, e la polizia vi ha fatto seguire per sapere la casa dove andavate.

Dopo tutto cosa importa a voi? rispose Châtillon. Permettetemi di dirvi, mio caro si-

la sua autorità nelle varie questioni insorte e decise, ne' miei lavori fatti prima o dopo la pubblicazione della legge 14 luglio 1887 obblittiva delle prestazioni decimali. Inoltre non credo, fino a prova in contrario, che il prof. Tolomei, che fu anche mio professore in Diritto Penale, e che sempre mi esternò e tuttora mi esterna sensi di singolare benevolenza, abbia abbracciato l'opinione dell'avv. Salom, mentre fu egli che fin dal momento della pubblicazione dell'infuusta legge abolitiva mi diede forte impulso ed incoraggiamento ad occuparmi intorno alle decime per salvarne dal naufragio la maggior parte possibile, e sempre fu prodigo di non meritati elogi del contenuto nella mia *operetta* e negli altri opuscoli antecedenti e susseguenti da me pubblicati. Ed è ben ragionevole che il prof. Tolomei, ora senatore, si sia così diportato poichè egli è amante della giustizia e della verità, ed io non ebbi altro scopo all'infuori di quello di lottare di pari passo col senatore Lampertico per la *giustizia* e la *verità* usando a tal uopo dell'autorità di scrittori *competentissimi* nelle materie giuridiche civili e in modo particolare decimali, usando dei principii elementari della logica antica e non già di *acrobatismi dialettici*, e le nostre dottrine furono trovate accettabili anzi applaudite, specialmente quelle dettate dal senatore Lampertico, che nel punto delle presunzioni di *sacramentalità* è non *sacramentalità* delle decime è insuperabile, e furono accettate in buona parte dalle magistrature del Veneto, nonché dalla nostra Corte di Cassazione di Firenze.

Il sig. avv. Salom cita l'autorità del Fagioli e dello Zanardelli, ma l'uno e l'altro stanno contro di lui, pochè il primo nella sua relazione del 6 giugno 1887 fatta nella Camera dei Deputati dice che *alcune* di queste decime furono istituite dal potere ecclesiastico, e la voce *alcune* include l'idea della minima parte di esse, e nella discussione parlamentare rispondendo all'interrogazione dell'on. Chiaves dice che nell'art. terzo *si tratta di commutare in canone fisso tutte le altre* (cioè meno quelle indicate nell'art. I) *decime e prestazioni fondiarie di qualsiasi natura riscosse da enti morali, dai parroci, dai vescovi, dai capitoli ecc.*, poichè, si soggiunge, *la distinzione è fatta obbiettivamente tra decima e decima.*

Riguardo poi alla prova di dominicalità nella sua *Consultazione legale* stampata a Legnago nel 1890 coi tipi di Bardellini alla pag. 7 così scrive: «debo aggiungere, che sarebbe soverchia pretesa esigere sempre la presentazione dei titoli costitutivi, e che mi par degna di seguito la giurisprudenza delle nostre autorità giudiziarie, che ammette potersi la « natura del diritto decimale stabilire anche

gnor Boiroyer, che voi siete un personaggio singolare, molto singolare. Voi eravate, quindici anni fa, segretario o domestico in casa di mia nipote, e vivevate a sue spese a Parigi, e a Choisi-le-Roi. Ho avuto per lungo tempo abbastanza onestà per non chieder conto a me, nipote della sua debolezza verso un uomo come voi; ma mi sembra che questo mistero debba avere un fine. Mi piacerebbe assai, se lo confesso, prima di salire sul patibolo di sapere esattamente chi siete, voi che sapete quel che succede alla polizia.

Una simile domanda in tal momento...

Ma il momento, ve lo ripeto, è eccellente. Se domani mi si taglia la testa, non sarei più a tempo di saper dopo domani quel che desidero tanto di conoscere.

Pensato, zio mio, piuttosto a nascondervi.

No, voglio sapere come il signor Boiroyer, quel gran filosofo d'una volta, ed oggi questo repubblicano...

Ma è lui che ci protegge, zio mio, è lui che può ancora salvarvi, è lui...

Ch'egli parli allora.

Parlate, disse la marchesa, ve lo ordino.

Boiroyer andò a dare un giro di chiave alla porta, ritornò, invitò con un segno di sedersi e disse guardando Châtillon:

Io sono il fratello della signora marchesa.

Suo fratello!

Sì, signor de Châtillon, suo fratello.

E mio buon fratello, aggiunse la marchesa; egli m'è Pha provato.

(Continua)

«all'appoggio di presunzioni di diritto gravi, precise e concordanti.» (V. Atti Pad. p. 4423-4424). E lo Zanardelli? Lo Zanardelli in Senato disse che il senatore Camuzoni «il quale ha molta conoscenza delle condizioni della Provincia e delle Diocesi Venete in questa materia (cioè decimale) riconoscerà di certo che le decime di cui quei vescovi sono possessori, più che decime sacramentali, sono decime domenicane.»

Lo Zanardelli invoca l'autorità del prof. Pertile, che la dice autorità spettabile in argomento, non solo come economista insigne, ma altresì come insegnante il diritto Canonico nell'università di Padova, in quei luoghi, cioè, dove queste decime ancora si percepiscono. E che cosa insegna il prof. abate Pertile? Egli nel suo Corso Elementare di Giurisprudenza, vol. II, pag. 146 insegna che il titolo universale (delle Decime) sarebbe fondato nel diritto comune, e competerebbe per disposizione di legge, al parroco su tutti i fondi situati nella periferia della sua parrocchia, ma soggiunge che questo titolo universale, o di legge, non è più riconosciuto ai di nostri, e segnatamente presso di noi, e quindi conchiude che conviene fondare il diritto sopra un titolo speciale: consuetudine, privilegio, contratto ecc. Così il Pertile.

Ora come può invocare il sig. Salom a sostegno della sacramentalità delle decime e quaresime l'autorità del Fagnoli e dello Zanardelli? Come può invocare l'autorità di altri insigni personaggi, competentissimi bensì nelle rispettive loro materie, ma non competentissimi in materie decimali, per giudicare delle quali alla conoscenza del diritto civile bisogna unire una piena conoscenza del diritto canonico?

Se il sig. avv. Salom, fosse colpito per ventura da un pericoloso e molesto tumore, specialmente interno, ovvero da qualche grave male negli occhi, il che tenga per sempre Dio da lui lontano, non si rivolgerebbe più volentieri e con maggiore sicurezza al prof. Bassini per la prima malattia, ed al prof. Grandenigo per l'altra, omettendo di consultare altri insigni professori benché profondi in altre materie mediche?

Il sig. avv. Salom ritiene quasi a priori che le decime ed i quaresimi del Veneto siano sacramentali, e dice che non occorre discutere (nell'Assemblea di Castel Franco) quello che è immemorabile e nella coscienza pubblica, quello che fu sempre a memoria di uomo insegnato nella Università, affermato dagli scrittori, proclamato dalle leggi e affermato dalla giurisprudenza della nostra Corte d'Appello fino dal 1887. Sarà ben difficile che il signor Salom possa provare tutte queste sue gratuite asserzioni.

Del resto si osserva che la voce sacramentale applicata alle decime è nuova affatto per il Veneto (V. Lampertico sulle decime ediz. 1 pag. 121) e non è sinonima di ecclesiastica, perchè ogni decima che appartiene alla Chiesa è ecclesiastica, ma non è sempre sacramentale. La legge 14 luglio 1887 non ha abolito gratuitamente tutte le decime ecclesiastiche, ma le sole sacramentali, ed anche per queste ha lasciato nel pieno suo vigore l'obbligazione religiosa, negando solo l'azione civile per riscuoterle. Rea quindi alta meraviglia che l'avv. Salom, come si legge nell'Adriatico del 21 corrente N. 261, sia rappresentante di un illustre personaggio padovano, che per il passato lo si riteneva clericale, cioè cattolico.

Non si può invocare la coscienza pubblica per giudicare intorno ad una materia ardua, e come mi scrive un profondissimo giurista, resa senza servaggio ed aspra e forte dalle leggi del 1873 e 1887, che portarono la conseguenza di capovolgere i principi di diritto, i quali stabiliscono che il giudice nel dubbio deve pronunciarsi per la validità delle obbligazioni e conservazione dei diritti. Il voler invocare questa coscienza pubblica è uno spostare la questione e non risolverla.

Non è però che nelle Università si sia sempre insegnato come la pensa il sig. di Broglio, presidente dell'Assemblea di Castel Franco, e l'avv. Salom, e ne sta contro l'autorità dell'abate Pertile, il quale per di più pubblicò la dottrina da lui insegnata, e da me con molto gusto ascoltata in questa R. Università, essendo stato il mio simpatico professore. La legge, poi, Veneta, italiana ed Austriaca caratterizzano le decime piuttosto un diritto privato da esse disciplinato, anziché un istituto d'origine ecclesiastica, che d'altronde un diritto privato dovrebbe ritenersi, ignorandone in concreto l'origine primitiva, ogniquale volta la prestazione decimale non presenti la speciale anomalia natura di una prestazione o retribuzione personale per compenso di servizi religiosi od ecclesiastici.

Il sig. avv. Salom fa un appello alla giustizia per la esecuzione della legge nel senso da lui vagheggiato dell'abolizione gratuita, adducendo l'adagio: *justitia regnorum fundamentum*. Ma è forse giustizia il togliere i diritti acquisiti mediante la prestazione di tanti secoli e toglierli solo perchè chi li gode è il ministro della religione di Cristo, che è la re-

ligione dello Stato? Perchè diritti della stessa natura si lasciano ad ogni altro ceto di persone, sieno queste cattoliche od acatoliche, israeliti o turchi, o che so io? La giustizia non ha accettazione di persone, e l'*utilitatis suum* è il principio più universale del mondo. Ora se esiste una legge che spoglia taluno del suo, deve deplorarsi altamente la esistenza di questa legge, e deve interpretarsi nel senso più rigoroso per recar minor danno possibile allo spogliato. Contro chi altrimenti opera, la giustizia divina farà la sua parte a tempo opportuno.

Anche con la commutazione in base all'art. 3 si ottiene lo scopo della legge di liberare cioè i fondi da un peso odioso, e nel medesimo tempo si salva la giustizia *regnorum fundamentum*.

Padova, li 25 Sett. 1891.

DON GIUSEPPE MINELLA
Canonico

Cronaca del Regno

Roma, 27. — *Trattative commerciali.* — Si annunzia che le trattative commerciali di Monaco sono interrotte, fin tanto che non giungeranno nuove istruzioni ai delegati.

È stato poi divulgato che i negoziati di Monaco vanno per le lunghe per divergenze che esisterebbero fra i ministri Colombo e Luzzatti. Il primo, si è detto, vorrebbe che, di preferenza, fossero favorite le industrie; l'altro l'agricoltura.

— *L'Esercito Italiano scrive:* «Si assicura che il Ministero della guerra ha preso in considerazione la facilità colla quale, per parte di alcuni ufficiali, anche in altissime posizioni, si procede nel pubblicare giudizi e notizie relative alle questioni d'indole delicata.

«Crediamo sapere che non si intenda di prendere alcun provvedimento nuovo, poichè quelli vigenti sono sufficienti in riguardo, ma che soltanto si intenda di richiamare la precisa interpretazione e rigorosa applicazione delle prescrizioni esistenti.»

Napoli, 26. — Mercoledì notte il signor Francesco Favalli, redattore capo del giornale il Piccolo, si lasciò, in Redazione, cadere il revolver che lo ferì mortalmente, e ieri sera morì dopo atroci spasimi.

Oggi sono intervenuti ai suoi funerali tutti i giornalisti ed una larga rappresentanza di artisti e di scrittori.

Milano, 27. — *Osipi illustri.* — S. E. il conte Costantino Nigra ambasciatore di S. M. presso l'Impero Austro-Ungarico, trovandosi da parecchi giorni alloggiato all'Albergo Continentale.

Sono qui pure alloggiati Lady Esmé Gordon, il conte Miranda de Silveira Lobo e famiglia, il colonnello Gordon Christie e famiglia, e la contessa Dattili Orsini e famiglia.

CORRIERE AGRICOLO

BUON ESEMPIO. — I vigneti del prof. Verson.

Proseguo a dare ragguagli di alcune aziende agricole di questa nostra Provincia, che emergono per pregi tecnici e per l'abilità direttiva dei rispettivi proprietari. Ora capita il turno dei vigneti, che il prof. Verson ha con tanto amore e competenza impiantato sui colli ameni e ridenti di Torreglia (Colli Euganei). Qui ci troviamo di fronte ad uno studioso che quale conforto e refrigerio dei suoi profondi e importantissimi studi di bacologia e di sericoltura si è procurato uno svago coll'attendere personalmente al miglioramento intensivo ed alla direzione di una sua proprietà. — Un esempio si notevole di vigneti razionali e di razionale stabilimento enologico, non poteva essere obliato da questa R. Scuola agraria, e perciò ne feci oggetto di una escursione col mio allievo il giorno 8 del corrente settembre.

La possessione del prof. Verson 12 anni or sono era rappresentata da dei colli franosi e coperti di bosco; soltanto verso la loro base erano ridotti a coltivazione promiscua di cereali con piante di viti, maritate a sostegno di un vigneto di villeggiatura per la sua famiglia, cominciò col praticarvi una comoda strada che dalla base sale a due terzi circa della altezza di quel paesaggio collinoso; quivi eresse tosto una deliziosa villetta fornita di tutti i comodi che una famiglia civile può desiderare, dalla cui loggia si gode una delle più belle viste che solo i colli Euganei sanno offrire. Per rendere utile economicamente il prediletto sito di villeggiatura il prof. Verson lo volle attorniato di una bella estensione di vigneti, che invadono anche un certo tratto della fertile pianura pedemontana.

I vigneti sono costituiti coi famosi vitigni francesi Cabernet e Pinot, e con qualche uva pregiata della contrada, come la marzemina, il corbinello e poche altre. Quasi tutti i colli

circondanti la villa furono ridotti a terrazze con notevoli sacrifici economici, perchè si trattava spesso di dover rompere la dura trachite o il calcare compatto che formano le ossature di quei colli non sempre ben coperti di strato coltivabile.

Oltre 500 mine con dinamite si fecero sin ora, e altre ne occorreranno per terminare le riduzioni.

Le viti sono disposte quasi ovunque a filari distanti in media due metri, con le viti a un metro circa fra di loro nella fila. Le viti sono allevate alla Gusot, quasi ovunque, sostenute da due fili di ferro. Vi è un appezzamento di Cabernet allevato a spalliera orizzontale e come dicono i francesi «en Chaintres», sistema dovuto al contadino Denys di Chissay (hoiret-Che). Vi si ammirano alcuni cepi educati all'alberello, ed altri a piramide egregiamente riusciti.

In una vallatella, poco inclinata fra due dolci colline e prossima alla villa del proprietario, vi fu impiantato un frutteto a forme nane, discretamente produttivo, e delle belle spalliere di peri futilissime. Degno di nota è il fatto della consociazione degli asparagi col frutteto a forme nane. Nell'intermezzo fra le piante fruttifere, sopra delle aiolette quadrate, scassate, concimate e rialzate alquanto, furono mosse dalle piantine di asparagi. Così distanti, direi quasi isolate, danno dei turroni grossissimi, saporiti, e senza occupare del terreno appositamente. Lì presso ho un pomo che comincia a far godere al suo padrone i primi frutti; le piante sono vegete e molto promettenti.

Come complemento di questa frutticoltura domestica è stato acquistato e messo egregiamente in uso un essiccatoio da frutta; i campioni di pesche, fichi e pomidori seccati in questi giorni, e che io ebbi l'opportunità di esaminare, erano riuscitissimi.

A metà del colle si ammira il piccolo stabilimento enologico annesso ai menzionati vigneti. È un vero modello del genere. Profittando del dislivello che la positura collinosa offriva si è scavata una cantina sotterranea, capace di 500 ett. di vino. Sopra di essa si è costruita una bella tinaia, più sopra una stanzetta per ricevimento dell'uva e per la pigiatura, che si pratica a mezzo di una pigiatura sistema Mobile. Le uve condotte nei cestri, col carro, fino alla porta e ai finestroni di questa stanzetta più elevata, passano nei cassoni di legno e tenuta, da dove vengono poi portate nella pigiatrice; il mosto, le buccie e i grappi per un canale di legno scendono nella sottostante tinaia e fanno capo direttamente entro la gabbia di un torchio Mobile a leva multiple; qui si dà una pressione, indi si passa il tutto nei tini. Questi sono di forma razionale e ben tenuti, come ben tenuto è tutto il corredo di mastelli, bigonci, le pompe da travaso, la rubinetteria ed i minuti attrezzi da cantina. Alla svinatura il mosto scende per tubi di gomma nella sottostante cantina ove è ricevuto direttamente nelle botti.

Il bottame è tutto di buon rovere di Slavonia a spacco, della rinomata fabbrica Fenzi di S. Andrea in Percussina (provincia di Firenze) ed è tenuto con tutta la voluta diligenza.

Nella cantina vi sono i relativi caminetti di ventilazione che funzionano egregiamente.

Ebbi già altra volta occasione di apprezzare i buoni vini da pasto finì che il prof. Verson produce a Torreglia, e di darne un favorevole giudizio in uno studio sui vini padovani da me compiuto nel 1889-90. Anche in questa occasione, insieme ai miei allievi, facemmo nuove degustazioni e fummo tutti lieti di confermare il primo favorevole apprezzamento.

Riagrazia sentitamente l'egr. prof. Verson e l'ottima sua signora per la festosa accoglienza che vollero fare a me e ai miei giovani scolari, dichiarando loro che serberemo della fatta escursione graditissimo ricordo.

Dott. N. PELLEGRINI

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. del Comune)

Monselice, 25. — *Una nuova pubblicazione.* — È uscito sotto il titolo: *Sulla Tuberculosis*, un nuovo lavoro del nostro provvisorio medico interno, dott. Bartolo Fioravanzo stampato (come dice il frontispizio) a Monselice col Tipi di Aless. Grassi MDCCCXCI; ed a dir vero la stampa è nitida e corretta, e tutto l'insieme del volume elegante.

L'A. si è prefisso di notare e determinare la grave quantità della nostra gioventù che si crudelmente viene colpita, nelle sue varie forme dalla terribile malattia; e giunge a far vedere come nel Comune di Monselice (che non so perchè persista a nominare colla semplice iniziale e pintini) la mortalità causata dalla Tuberculosis si elevi nientemeno che al 10 per 1000 di popolazione; e più del quadruplo, sulla media di 2,45 per 1000 fatta su 231 Comuni d'Italia nel 1882.

La cifra è davvero enorme, tale da spaventare seriamente ogni famiglia che possa avere anche il menomo dubbio sulle qualità fisiche dei propri figliuoli.

Se io non ho male compreso da tali dati si può desumere che su ogni mille abitanti di Monselice, 10 ogni anno ne muoiono di Tuberculosis, cioè sui circa 12 mila che conta il nostro comune annualmente ne abbiamo centoventi; morti per la funesta malattia, che verrebbe a figurare così per un terzo circa nel totale della nostra mortalità.

Come se questo non bastasse l'A. continua dicendo: «volgiamo lo sguardo al numero infinito di bambini con ghiandole suppurate, di ulceri che mai non guariscono di individui deboli, pallidi, malaticci, che si tormentano per debolezze dolori cesalgie; serie molteplici ed angosciosa di mali a cui si pone solo un momentaneo riparo» e più avanti dice che:

«Non basta scongiurare la morte, è pur d'uopo provvedere a che l'esistenza non sia resa infelice... la massima parte delle persone preferisce cullarsi nell'idea di essere sani e di avere figli robusti, e non si incaricano neppure di prendere informazioni sulla salute del fidanzato o fidanzata e loro parenti; gli stessi invece l'elezione naturale la mantengono con tutta severità per i buoi o per i cavalli.»

E dopo lo sconforto di quelle cifre e l'angosciosa verità di queste parole, l'A. passa a descrivere la malattia, analizzandola, nel suo progredire storico e scientifico, citando con fine acume e giudizio, massime ed esperimenti.

Io confesso che non so lo scopo vero, dell'egregio dottore, nel pubblicare questo libro; ma se mai fosse stato quello di renderlo pratico, amerei meglio si fosse disteso di più, nel consigliare le precauzioni, i rimedi, le cure e i riguardi, richiesti per combattere per quanto si può il morbo; in modo da renderne la conoscenza accessibile all'intelligenza di ogni padre di famiglia; — anziché darci una, per quanto egregiamente elaborata e scientifica, pur sempre alquanto oscura relazione, dove tante cose non da tutti si possono comprendere.

Comunque sia il sentimento d'amore all'umanità che arpeggia dal libro è sopra ogni modo commendabile, poichè l'A. cercò, come egli stesso dice di «gettare la propria pietra, per poter edificare le generazioni future» amò riportare un passo dove egli appoggia quasi inconsciamente, l'idea cittadina sull'istituzione di un asilo infantile, dicendo così:

«Mi pare acconcio inoltre di richiamare l'attenzione di detta Autorità (Municipale) su tutte le scuole private, gran parte delle quali, essendo condotte da gente povera, da gente che non vi può dare per scuola che un ambiente umido privo di luce carico d'acido carbonico e di ammoniaca, adatto più per una cantina che per soggiorno di piccoli fanciulli, ad altro non servono che all'indebolimento fisico dei piccoli scolari ed alla diffusione delle anzidette malattie.»

«Non potrebbe l'autorità abolire quelle che sono antighie che ed alle altre imporre la «sorveglianza dell'Ufficiale Sanitario almeno settimanale?»

«Non sarebbe ancor meglio dirò io abolirle tutte e studiarne una sola, utile e sana costruita coi dettami dell'arte e della scienza? Se le buone intenzioni dei cittadini vorranno esser coronate dal successo, credo che solo col fondamento della nuova istituzione, si potrà rispondere con conforto alla saggia domanda del nostro Medico Interno.

Il libro termina così:

«Poichè fine a questo piccolo lavoro sulla «Tuberculosis» ci auguriamo che il nuovo Medico Interno, prendendo di mira qualche altra epidemia, (?) ne suggerisca i mezzi più «adatti e meno dispendiosi per combatterla convenientemente.»

Ed io terminando il mio articolo, per quanto di un ignorante voglio porgere all'egregio dottore le mie congratulazioni ed elogi, sorridendo a quel vago augurio al nuovo Medico Interno, del che non voglio fare né supposizioni né auguri; avendo fede nel prossimo succedersi delle cose, per questa volta, solo dei meriti vorrò tener calcolo la fortuna.

Monselice, 26. — (N. B.), *Proteste.* — Ieri circolava il seguente Manifesto:

Cittadini,

L'esorbitante aumento del reddito di Ricchezza Mobile proposto dal cessato Agente delle Imposte nel momento in cui il pauperismo ne reclamava una sensibile diminuzione spinge il sottoscritto Comitato ad invitarvi ad un Comitato che si terrà nella Sala Garibaldi oggi venerdì alle ore 8 pom. per protestare ed escogitare i mezzi legali atti a scongiurare l'ingiustificato fisco.

L'importanza dell'argomento, l'interesse immediato di tante famiglie e il sentimento di giustizia sono caparra che nessuno mancherà all'appello, ed il Comitato unanime, pur riconoscendo il dovere dei cittadini verso la Gran Patria Italiana, affermerà il diritto alla vita.

Monselice, li 25 Sett. 1891.

IL COMITATO

È la seduta ebbe luogo effettivamente. Fu nominato presidente per acclamazione il sig. dott. Galeno. Dopo l'esposizione dello scopo, si veniva alla votazione dell'ordine del giorno seguente vivamente discusso:

«I contribuenti di Monselice, riuniti in solenne Comitato, per protestare contro il vessatorio e inqualificabile aumento dell'Imposta di Ricchezza Mobile, fatta dal cessato Agente sig. Cavazzini

Deliberano di nominare una Commissione di 5 membri che si adoperi presso il Comune, la Provincia ed il Ministro delle Finanze, per una revisione e diminuzione della tassa stessa.

Deliberano inoltre: esternalizzare pubblico voto perchè sia diminuita il tasso del 13 e 20 p. 100 dell'aliquota di Ricchezza Mobile.

— *Un'altra Frana.* — Giovedì scorso precipitò una frana dall'alto della Rocca sotto fondamenta della Toretta.

Più di 1000 metri cubi di materiale coprono la cava del sig. Cini.

Rimasero sotto le macerie utensili e baracche dei minatori che essendo le ore 1. pom. non si trovavano sul luogo; altrimenti più di 100 operai sarebbero rimasti sul posto del disastro.

Uno

Camposampiero, 27. — (A. S.) Alla corrispondenza inserita ieri nel «COMUNE» riguardante il banchetto dato dall'Associazione Magistrale di questo Distretto, è dovere di giustizia aggiungere che anche il Sig. A. Faggiolato tenne un brillante discorso d'occasione, che fu da tutti applaudito.

Egli tratteggiò con mano maestra le condizioni attuali dei Docenti, e dimostrò che ogni innovazione che si vorrà fare nel campo didattico, resterà sempre infruttuosa finchè non saranno prima migliorate le sorti degli educatori del popolo.

CRONACA VENETA

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Conegliano 27, sera.

Tra i molti capoluoghi del Veneto che oggi sono in festa, credo un po' difficile che altri abbia fatto gli onori di casa con maggiore successo, e con più soddisfazione degli ospiti, di quello che oggi ha fatto Conegliano, questa Sirena delle villeggiature venete.

Io, lo sapete, ci vengo quasi tutti gli anni, ed è una compiacenza degli *habitués* trovare ogni anno in questo gentile centro prealpino miglioramenti continui rispetto all'edilizia e alle istituzioni locali. Ciò è dovuto in gran parte ad un'amministrazione municipale, che da quanto mi consta, segue il prudente dettato di non fare mai il passo più lungo della gamba, e di provvedere gradatamente, ma senza scosse, alle principali esigenze del giorno. *Festina lente*: questa è la divisa.

Ma io vi parlo di amministrazione; mentre tutto quello che mi circonda parla di ricreazione, di gioia. Vi dirò soltanto che il lavoro di tombatura lungo il *Rebasso*, a cosa finita, farà del luogo una riviera, oltre che molto più comoda e più salubre, assai ridotta.

Ma corra alla stazione anch'io in aspettativa dei gitanti, mentre lungo lo stradale si schierano in fila circa una trentina di carri tutti a fiori, a verdura destinati ai gitanti, che desiderano salire al castello, sentinella pittoresca dei colli ammenissimi, d'onde l'occhio spazia per l'immensa pianura fino al mare, avendo a ridosso e a poche miglia l'anfiteatro delle Alpi.

Un comitato *ad hoc* aveva distribuito la non lieve cura di apprestare quei carri alle famiglie, non che a giovani animosi; ne furono estranee all'opera, per la quale si perse una gara con premi, le mani di gentilissime signorine, fra le tante, che qui brillano per cortesia e bellezza.

L'affluenza dei gitanti ha superato l'aspettativa: col primo treno ne giunsero da Venezia 1200, ricevuti dal Comitato con musica; da Vittorio ne giunsero altri 700; i carri, presi d'assalto, preceduti dalla musica, e seguiti da una folla di gente a piedi, guadagnano il colle, dove erano apprestati balli, musica, cuccagna, ristoranti, ed altri modi di spasso e di allegria.

Fu assai felice l'idea di un invito speciale alla Giunta e al Comitato dei festeggiamenti di Vittorio, non che quella di muovere loro incontro colla musica per riceverli, e di offrire loro un rinfresco nelle sale del Teatro dell'Accademia, un locale bellissimo per ampiezza, per l'ottima disposizione delle parti, per l'addebbio, e che altre città di provincia molto più importanti potrebbero invidiare a Conegliano.

A proposito di questa musica «cittadina» mi è grato dirvi che, a merito del suo direttore sig. Antonio Poltran, è una banda che per il buon accordo, per l'esattezza e per la fusione degli strumenti, fa eccezione a tante altre di mia conoscenza destinate a straziare le meglio costrutte orecchie del mondo.

Dalla terrazza dell'Accademia messa a disposizione degli invitati, ho assistito nel pomeriggio all'estrazione della Tombola, trattamento poco amato come sapete, malgrado gli umoristici e sibilanti episodi, dai quali, come il solito, fu più volte interrotto dal pubblico crudele, troppo crudele, verso qualche illuso e deluso, che aveva sbagliato a marcare i punti

che prelibando le delizie della vigna e del gruzzolo da intascare, se ne tornava invece colla coda fra le gambe spornate ed avvilito, forse imprecando alla tombola e a chi l'ha inventata.

Quando a Dio piacque, col quarantesimo estratto la tombola fu vinta, disse da gente del contado, come la quaterna e la cinquina. Meno male, che così la fortuna non sarebbe stata cieca; e quanto al divertimento non bello per se stesso, lo diventava fino a desiderare che durasse ancora, goduto da quella terrazza colla prospettiva di quel mare di teste sulla piazza, e coll'altra mille volte più preziosa, che mi stava vicina, di elegantissime persone, nelle quali lo splendore degli occhi e la grazia del portamento facevano a chi più poteva.

È giusto riconoscere nel Comitato, per le sue ottime disposizioni, tutte le prerogative che fanno di questo paese uno dei più gentili ed ospitali della nostra regione.

Il Comitato era composto di 15 persone. Presidenti. - Prof. Vianelli Cesare, prof. Rizzo Luigi, sig. Dalla Barba Ugo; sig. De Gasparo Mattia.

Alla sera illuminazione fantastica decorativa artistica del Viale della stazione affidata al distinto specialista Veneziano sig. F. Zentilomo e Concerto musicale con scelto programma.

Istantanea illuminazione dei giardini lungo il Corso Vittorio Emanuele, con Eruzioni Vulcaniche nei vicini coll. Spettacolo al Teatro dell'Accademia. Grande fiaccolata d'addio ed accompagnamento degli ospiti.

Tutto riuscì a meraviglia, senza alcuno di quegli incidenti disgustosi, che guastano talvolta le feste meglio organizzate.

Non vi faccio descrizioni perchè conoscete il luogo: dirò soltanto che il viale della stazione, così sfarzosamente illuminato, con quei banchi disposti ai lati, per la fiera dei vini, aveva un aspetto veramente incantevole. Sapete che abborro dalle frasi fatte, ma questa volta per giustizia, devo dirne una: il Comitato superò se stesso.

Ed ora il dolce nel fondo. Dopo gli addii e le strette di mano agli amici, dai quali mi sono staccato con vero dispiacere, l'ultimo incontro, l'incontro più fortunato mi aspettava, partendo, alla stazione. Un tesoro di care reminiscenze non superato per il suo valore che da quello della stima profonda e dell'amicizia non meno viva, che non si spegneranno mai più.

Questo per la poesia: due sole parole per la prosa.

Esercizi rigurgitanti di gente. Conseguenza: tasche degli esercenti rigurgitanti di quattrini. E a rivederci all'anno venturo.

Luigi Italico.

Bassano. 27. - Tombola. - Molta gente ieri si riversò nella nostra città attratta dalla splendida giornata e dalla tradizionale Tombola che doveva estrarsi alla sera nella Piazza Grande.

Durante il giorno i noleggiatori di cavalli fecero buoni affari, perchè vi furono molte gite nei paesi circonvicini lungo la riviera del Brenta. Alla sera poi la piazza era letteralmente stipata di persone.

Il vedere, da un balcone, tutta quella gente che teneva in una mano una cartella e nell'altra il lapis, e che seguiva con ansia la estrazione dei numeri, l'osservare il viso che a seconda del numero estratto acquistava una diversa espressione, l'udire le esclamazioni che si facevano quando il fortunato vincitore saliva il palco a ritirarsi il premio era uno spettacolo davvero divertentissimo.

Alla sera, coll'ultimo treno molta gente se ne tornava alle proprie case dopo aver passata una lieta giornata.

Asolo 27. (gin). - **Tombola e feste.** - Quell'incantevole ritrovo che è Asolo, presentava ieri un'aspetto incantevole ed allegro per l'animazione e per la vita maggiori del consueto, causate dall'arrivo di molte allegre compagnie, attratte dalla pittoresca posizione, dall'aria pura dei monti, e qualcheuno anche dall'idea di vincere la tombola che alla sera si estrasse in piazza. Notate parecchie brigate di padovani, e di villeggianti dei dintorni.

Alla sera spettacolo d'opera al quale sfortunatamente non potei assistere. Spero però prima che finisca la stagione di poter fare una nuova scappata e allora m'affretterò a dare relazione di tale spettacolo, che a quanto mi dissero veramente lo merita.

Per oggi non posso dire altro che il teatro, senza essere la *Scala*, è abbastanza grande e quel che è più, molto elegante, e che gli artisti, o meglio le artiste sono davvero carine e graziose.

Udine, 26. - Un udinese suicida. - Stamane al Camposanto si suicidava con un colpo di rivoltella certo Domenico Brunelli, nativo di Udine, di 40 anni, ex guardia di finanza. Pare che la causa che spinse l'in felice al disperato proposito sia stata la mancanza d'occupazione.

CRONACA DELLA CITTA

A PIAZZOLA

Partiti da Padova alle 3, muniti in poco più di un'ora arrivammo sul luogo della festa proprio nel momento in cui questa aveva raggiunto l'apogeo della animazione.

Ci si disse però da un simpaticissimo giovane bruno, tutta grazia e cavalleria perfino nel casato, che ci faceva da guida, che il concorso era un po' inferiore a quello degli anni scorsi. Noi ne conoscevamo perfettamente la causa. Qui a Padova moltissimi credevano, andando a Piazzola, di trovarvi un paese in lagrime, la popolazione accasciata per la recente sventura, che sotto di gravissimo incendio dal più importante officio, era scesa sulla popolazione che preparavasi ai suoi *turnanti*.

Ma se quelli che ciò pensavano avessero riflettuto che Piazzola industriale deve la propria vita ai conti Camerini sarebbe stato loro facile immaginare che un miserabile incendio non può tarpare le forti ali che i conti hanno fornito all'industria, al commercio locale.

Ciò premesso si comprende facilmente che il paese fiducioso nel risorgimento pronto e vigoroso delle proprie risorse commerciali abbia fornito la più gaia, la più spensierata animazione alla festa.

La vasta piazza era popolatissima. Le bellezze scultorie campestri facevano degna corona al *bouquet* di idealità olimpiche. Fra le ammirabili sirene della beneficenza, noto una bionda con occhi bruni, sorriso divino, profilo da dea, figurina da fata, che faceva la fortuna dei beneficiati, i malati della società operaia del paese e la seduzione irresistibile delle tasche, e le altre due brune e quell'altra bionda stancata, che non le grazie incantevoli della persona e delle maniere strapavano l'obolo d'argento anche al più restio usurario?

Anche il circo dei fratelli Zavattoni, troppo modesti nel pseudonimo, ha fatto un incasso assai grosso.

Va dovuta una lode a quei bravi giovanotti che hanno posto a servizio della carità i loro muscoli gagliardi. La banda di Limena durante la estrazione della tombola suonò nella piazza, con capacità veramente artistica.

Dopo la tombola che non diede risultato troppo soddisfacente, la festa si chiuse con fuochi artificiali, ruscississimi, fra i quali si distinguevano alcuni giochi di una novità di grande effetto.

Dovrei fare una lista di nomi, a cominciare dal Fausto Zoraro che con una serie di rapide febrili pennellate, animò le tele delle baracche con figure d'un effetto artisticamente insuperabile, ma preterisco, per non correre in spiacevoli dimenticanze, mandare un elogio più largo incondizionato ai preposti e organizzatori della festa, i quali nell'anonimo che loro serbo si compiaceranno di sapere graditissima e riconosciuta la benefica loro opera.

Al 11 gli invitati si riunirono nell'ospitale palazzo dei conti Camerini dove fu servito un pranzo improvvisato.

A notte tarda si fece ritorno nella addormentata Padova.

ud.

Congresso dei Monti di Pietà.

In questo momento nella sala della Gran Guardia viene inaugurato il Congresso dei Monti di Pietà organizzato e promosso con tanta cura e sapienza dalla Presidenza e Direzione del nostro Monte locale.

In questo momento viene levata la seduta inaugurata che fu aperta con splendido discorso del Presidente del nostro Monte cav. avv. Pietropoli dopo del quale ebbero parole di cortese congratulazione ed efficace incoraggiamento il prefetto cav. Saladini ed il sindaco conte cav. Giustin.

Dal segretario avv. Moro, direttore di questo Monte, vennero letti i nomi dei rappresentanti i Monti del regno a questo primo Congresso. Numerosissime le presenze. Non intervennero pochissimi, impossibilitati da forza maggiore, giustificati con cortesi adesioni per telegramma.

La seduta fu rimandata al 1° ora per la prima seduta nella quale si nomineranno le cariche della Presidenza e cominceranno le discussioni.

Congresso.

La musica del nostro Comune darà questa sera alle ore 7 1/2 pom. un concerto straordinario in Piazza Unità d'Italia in onore ai signori rappresentanti i Monti di Pietà del Regno qui riuniti in congresso.

Banca nazionale nel Regno.

Sappiamo che la Banca nazionale nel Regno ha già messo in distribuzione le Cartelle nuove Consolidato italiano 5-0/0 in cambio di quelle consegnate alla medesima per tale scopo a tutto il 31 agosto 1889.

Scuola normale maschile.

Il sindaco pubblica un manifesto per avvertire che col concorso della Provincia si riaprirà per l'anno scolastico 1891-92 il convitto annesso alla Regia scuola normale maschile superiore. - Il Convitto sarà diretto ed amministrato in conformità alle norme stabilite dai regolamenti in vigore.

Per le condizioni di ammissione e per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola in via Scalona.

Le Casse rurali.

Il ministro dell'agricoltura, onor. Chimiri, ha mandata una circolare ai sindaci di campagna raccomandando che si diffondano le Casse di Risparmio rurali, secondo il sistema Wollemborg, promettendo l'appoggio del Governo nei limiti del possibile.

Prezzo del pane.

Il Municipio pubblica un manifesto in cui notifica il prezzo del pane come denunciato dai formai per l'epoca dal 27 settembre al 3 ottobre. - Esso varia per il pane bianco da cent. 48 a 54 e per il misto da 40 a 44.

Musica in Prato.

Quantunque la splendida giornata e le molte feste che si davano ieri in quasi tutti i paesi di campagna, abbiano fatto allontanare molta gente dalla nostra città, pure quelle persone che virimarono si recarono quasi tutte in Prato, dandovi così un'assetto gaio ad ascoltare il concerto della brava banda del 75° fanteria.

Come al solito furono apprezzati ed applauditi tutti i pezzi eseguiti veramente bene.

Per due polli.

Ieri due rivendugliole di pollame si disputarono per oltre tre quarti d'ora la proprietà d'un paio di magri galletti.

La vertenza fu portata innanzi un delegato di P. S. che richiamandosi al giudizio di *Salomone* decretò i due polli, uno per ciascuna delle contendenti.

Sempre liti e contrasti.

Ieri sera nel caffè a destra del viale che conduce alla porta Codalunga successe un taf feruglio fra donne e uomini alterati dal vino. I disordini in quella località sono troppo frequenti, perchè non si debbano invocare serie misure.

Accidente.

Stamattina al Bassanello una vettura ebbe una ruota impigliata nelle guide del tramvia in modo sì cattivo che fu rovesciata bruscamente.

Le persone che si trovavano nel legno fortunatamente non riportarono che lievi contusioni. Il cavallo però ebbe lacerata l'epidermide di un arto posteriore.

A Ponte di Brenta.

Molta gente ieri alla sagra che si dava in questo simpatico ritrovo. Tutti i villeggianti del paese non solo, ma anche quelli dei lontani contribuiscono colla loro presenza a rendere più allegra la festa. - Molti vi si recò anche dalla nostra Padova e fra gli altri non mancavano certo delle belle e gentili fanciulle. Oggi secondo giorno di fiera si prevede un'eguale concorso.

Caffè alla Speranza.

Molta gente iersera al concerto dati in questo caffè, da un'orchestra che suona con precisione, finezza e fusione. - Un bravo al solerte conduttore sig. *Solda*.

Oggetto perduto.

Racciamo al pubblico una preghiera. Questa mattina una gentile signora, camminando in una delle contrade centrali della città smarri un *enveloppe* contenente uno schizzo ad acquerello e pochi versi manoscritti.

La signora ci tiene a questi oggetti e prega col mezzo nostro, chi l'avesse trovati a restituirli, disposta, se fosse il caso, a dare anche una mancia.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta
Un biglietto del Monte di Pietà.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, lunedì 28 corr. dalle 7 1/2 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia:
1. Polka *Noncuranza* - Heller.
2. Sinfonia *Guaraní* - Gomes.
3. Mazurka *Sempre* - Tessler.
4. Pot-pourri *Faust* - Gounod.
5. Valzer *Tre Jolies* - Waldteufel.
6. Gran Pot-pourri *Excelsior* - Marengo.
7. Marcia *Sul Po* - Paumou.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Riuscitissima la serata d'onore del bravo Watry datasi sabato sera. Il teatro era letteralmente gremito di persone accorse per ammirare ed applaudire il simpatico artista.

Furono davvero sorprendenti i giochi di prestidigitazione, ed estarono i maggiori applausi del pubblico gli esercizi in cui il Watry diede prova della sua ferrea memoria.

Va sans dire che piacquero e furono molto applauditi i giochi del Comm. Girardo eseguiti colle solite eleganza ed esattezza.

La Compagnia d'opere diretta dall'artista Arturo Stravolo ritornando da Venezia con nuovi artisti oltre quelli già conosciuti, e prima di recarsi a Trieste darà un corso di 15 rappresentazioni con le seguenti opere: - *Boccaccio*, - *Campane di Corneville*, - *Moschettieri al convento*, - *Giorno e Notte*, - *Madama Angot*, - *In cerca di Felicità*, - *Gran Via*, - *Babbeo e Intrigante*.

A 74 anni, dopo una quietissima vita abbellita dall'affetto profondo del marito e dalle cure e della cura dei figli è spirata la notte del 26 settembre la signora

LAURA PIAZZA-TURAZZA

moglie del comm. Domenico Turazza, senatore del Regno.

Questa unione che aveva già celebrato le nozze d'oro con una corona di figliuoli, di affini e di nipoti, incominciata coll'ideale dell'idillio - seguito per 52 anni profumata di tutta la poesia dell'affetto nato dalla stima più illimitata.

La scomparsa di questa signora sfronda i più bei ricordi di giovinezza e della maturità al professore Domenico Turazza ed al fratello Giovanni Maria Piazza che ha sempre nutrito per la sorella affetto vivissimo. Figli e nipoti ne circondano il letto funebre che l'immensa pietà loro e degli amici ha coperto di fiori.

Il più doloroso avvenimento ha colpito con questo lutto la vita del senatore Turazza al quale non resta che la consolazione dei figliuoli ed il dolore diviso col cognato.

Alla famiglia Turazza e Piazza le condoglianze più sentite.

Padova 27 settembre

IL COMUNE

Alle ore 4 ant. del giorno 27 corr. cessava di vivere dopo breve ma fiero malore nel a sua villa di Tramonte la signora

LAURA PIAZZA-TURAZZA

moglie al senatore comm. Domenico Turazza professore della nostra Università.

Modesta, pia, affettuosa, sorella, moglie, madre invidiata, lascia di se e delle sue virtù esempio raro e luminoso.

Al desolato vecchio marito, ai figli, al fratello e congiunti le nostre più vive e sentite condoglianze.

F. S.

Nella prima ora del 27 Settembre la signora

LAURA PIAZZA TURAZZA

cristianamente passava a migliore vita.

Intorno a Lei, come al buon angelo tutelare della casa, stavano raccolti piangendo i suoi cari, e Lei chiamavano, Lei invocavano soccorritrice e guida.

Il marito venerando, cui cinquantadue anni di vita in comune, passati sempre nella più perfetta armonia, con quella intimità di animo e di affetti che veramente realizzano e rappresentano la cristiana famiglia sollecita solo del bene e dell'avvenire dei figli, rimpiange nella diletta sua la sicura ed intelligente consiglio cui egli poteva pienamente fidarsi e che, sollevandolo da quelle cure e da quei pensieri che alla giornata esistenza hanno rapporto, gli lasciava libero dedicare il suo tempo alla scienza, che egli illustrò, ed al paese che lo annovera fra i suoi più illustri consiglieri.

Ed è un'angoscia e male si trattengono le lagrime a vedere le figlie poverette che alla loro madre erano avvinte da una affezione vera ed intensa, e perciò appunto aliena da certe artificiali esuberanze; i figli che da loro tennero i primi ammaestramenti a virtù e quella sicura onestà che li rende stimati e ricercati; le due nuove figlie che essi dedicano, e che di tanto affetto la circondarono sempre; la nipotina, unico conforto della sua vecchiaia; la cognata, il genero ed i nipotini che tutti in Lei riconoscevano la personificazione ed il simbolo, direi quasi, della famiglia.

Inesauribile il feto compie il suo giro: ma la fede e per noi di conforto, e la certezza che tutto quaggiù non abbia a finire, ma che solo qui si venga ad espiare, e che più sereni lidi ci attendono, ove un giorno uniti nella luce eterna, purificati, avremo a ritrovarci con i nostri cari, serva ad alleviare il vostro affanno e vi dia la forza ed il coraggio di cui oggi abbisognate.

A noi, cui sventura terribile recentemente ammaestrò al dolore, a me, che lunga consuetudine di rispettosa amicizia e di riverente affetto lega a voi tutti, sia concesso di unire al vostro il mio dolore e di piangere la buona ed affettuosa signora che voi oggi protegge dal cielo e benedice.

Tramonte, 27 settembre 1891. A. B.

Nostre informazioni

Ignoriamo quanto sia fondato il telegramma da Berlino al Popolo Romano, secondo il quale sarebbero state interrotte le trattative commerciali fra l'Italia, l'Austria e la Germania finché non giungano nuove istruzioni.

Notizie nello stesso senso correvano ieri anche a Milano. A noi consta che non si tratta di una interruzione nel vero senso della parola: le trattative continuano, ma nel frattempo si è spesa qualsiasi decisione su qualche punto speciale, intorno al quale i delegati si rivolsero ai rispettivi governi prima di decidere.

La cosa ci sembra ben diversa.

Sappiamo che il discorso di Crispi ha fatto una pessima impressione anche nei circoli politici dove per solito s'interpreta e si concreta l'opinione dei governi alleati dell'Italia.

Molti si domandano come mai un uomo, che si mostra politico così mediocre abbia potuto tenere in mano la somma del potere in Italia, senza fare al suo paese un danno ancora maggiore di quello che gli ha fatto.

Nostri dispacci

Il discorso di Crispi
ROMA, 28, ore 7-40 a.

I giornali più importanti o tacciono sul discorso di Crispi, o lo censurano severamente.

Il *Fanfulla* rileva le frasi sconvenienti e ingenerose verso Napoleone terzo.

La gente più seria mette in ridicolo quest'uomo che si erige a giudice di chi viveva tanto più di lui, e che non perdona il passato, mentre nella sua carriera politica ha tante cose da farsi perdonare.

Il *Fanfulla* inoltre lo biasima per aver fatto un quadro della prosperità della Sicilia non conforme alla realtà, creando illusioni fantastiche.

È finito il tempo della politica a miraggi finanziari ed economici.

Re Umberto a Torino
ROMA, 28, ore 9 a.

Il *Fanfulla* ed altri giornali confermano la notizia che il Re andrà per due giorni a Torino e un giorno a Vercelli.

Un incontro
ROMA, 28, ore 11 a.

Arrivano particolari assai lusinghieri sull'incontro avvenuto in Danimarca fra il Principe di Napoli e lo Zar.

Alessandro III fu per il figlio del nostro Re di un'affabilità eccezionale.

Anche la Zarina si dimostrò assai gentile verso il Principe parlando a lungo con S. A. dell'Italia e del suo avvenire.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
29 Settembre 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 50 s. 22
Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 49

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

27 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	764.1	761.9	762.0
Termometro centigr.	+19.3	+19.8	+15.8
Tensione del vap. aq.	9.3	8.7	10.3
Umidità relativa	87	50	77
Direzione del vento	N	WNW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	1	5	4
Stato del cielo	sereno		1/2 copert. copert.

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28
Temperatura massima = + 20.1
minima = + 11.2

Leone Angeli, ger. responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Anselmi e Bianchi commosse ringraziavano tutti coloro che si compiacquero di prender parte agli ultimi onori resi alla salma del colonnello cav. Bianchi Eugenio, ed in qualunque altro modo dimostrarono di partecipare al loro dolore per la irreparabile disgrazia che li ha colpiti.

Chiedono venia delle involontarie omissioni, nelle quali fossero caduti nel partecipare la perdita del loro caro estinto, attribuendole all'angoscia dell'animo loro.

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE



VITTORIA

Liquore Tónico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liquoristi